

R.G. P.M 3990/2012  
R.G. Trib 1249/2014  
R.G. Esec.  
R.G. Camp. Pen.

Sentenza n. 1058  
del 20/02/2015  
Depositata in Cancelleria  
Il 02/03/2015  
Notificato estratto contumacia

---

Passata in giudicato.

---

Redatta scheda

---

**TRIBUNALE DI GENOVA**  
**SENTENZA**  
**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANA**

Il Tribunale penale, sez. PRIMA – Collegio UNICO composto dai  
Magistrati:

dott. ssa Marina Orsini  
dott.ssa Cristina Dagnino  
dott.ssa Daniela Faraggi

Presidente  
Giudice estensore.  
Giudice

alla pubblica udienza del 20 febbraio 2015 ha pronunciato e  
pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

**SENTENZA**

Nei confronti di:

nata il 04.08.1950 a Milazzo (ME)

Assistita e difesa dagli Avv.ti Gennaro Velle del foro di Genova di fiducia  
e Niccolò Lombradi Sernesi del foro di Firenze

Libera - assente

**IMPUTATA**

In ordine al delitto di cui agli artt 594, 572 del c.p. e 3, 1° comma decreto  
legge 26/4/1993 n. 122, convertito con la legge 205/93, perché, con più  
azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale insegnante di  
“Educazione all’Immagine” dell’Istituto di Istruzione secondaria “Italo  
Calvino” di Firenze, maltrattava l’alunno , minore degli anni  
quattordici, sottoposto alla sua autorità e comunque a lei affidato per



## FATTO E DIRITTO.

In esito alle indagini preliminari, veniva disposto il giudizio nei confronti di \_\_\_\_\_, insegnante di educazione all'immagine presso la scuola media 'Italo Calvino', in relazione ai reati di maltrattamenti ed ingiurie aggravati dalla finalità di discriminazione nei confronti di \_\_\_\_\_.

Vi è stata costituzione di parte civile e l'imputata rimaneva assente.

L'istruttoria dibattimentale si articolava in più udienze, nelle quali sono stati sentiti la p.o. \_\_\_\_\_ e la madre, molti genitori dei compagni di scuola della p.o., alcuni compagni di classe di \_\_\_\_\_, il dirigente scolastico e il sovr. \_\_\_\_\_. Veniva data lettura su accordo delle parti delle dichiarazioni rese da uno dei genitori dei compagni di \_\_\_\_\_, teste non comparso. Venivano prodotti ed acquisiti una serie di documenti, tra cui i registri di classe di istituto e dell'insegnante imputata.

All'udienza del 12/11/2014 veniva corretto l'errore materiale nel capo di imputazione nel senso di aggiungere preme della legge, dopo 3° comma, decreto legge 26/4/1993 n. 122, convertito con ....

All'udienza del 9/12/2014 veniva integrata la contestazione, aggiungendo all'ottavo rigo dopo le parole in più occasioni "lo chiamava negro nonché", con successiva notifica all'imputata personalmente il 22/12/2014.

Al termine le parti concludevano come in atti e veniva data lettura del dispositivo.

Vi sono alcuni dati pacifici ed emersi dalla corralità dei testi.

La prof. \_\_\_\_\_ aveva gravi mancanze e carenze nel suo ruolo di insegnante di educazione all'immagine presso la scuola media 'Italo Calvino': ella arrivava spesso in ritardo, nonostante non le fosse mai attribuita la prima ora della mattinata; si allontanava durante le ore di lezione, anche per fare la spesa, abbandonando la classe; era capitato che ella non si presentasse in commissione per gli esami di terza media, nonostante l'avviso con presa visione con congruo anticipo; la \_\_\_\_\_ era assolutamente incapace di mantenere un minimo di disciplina in classe, per cui gli alunni chiacchieravano tra loro, si alzavano dai loro posti, si lanciavano palline ed oggetti vari; ella non riusciva ad avere presente molti dei propri alunni, per cui - ai colloqui con i genitori - frequentemente non era in grado di riferire agli stessi circa rendimento e condotta del figlio, confondendo i propri alunni, i loro voti e i loro disegni; ella non seguiva un programma di svolgimento della sua materia, intrattenendo frequentemente gli alunni su argomenti del tutto estranei al suo insegnamento, spesso inopportuni, anche tenuto conto della fase evolutiva degli alunni: ella cercava di sensibilizzarli all'amore per gli animali, condannando la vivisezione, ma anche chiamando assassini i giovani alunni che si cibavano

di carne o prosciutto o che avevano un colletto di pelliccia nei giubbotti. Era costante il richiamo del mondo animale per trarne giudizi molto pesanti, con analogie molto discutibili, per cui gli omosessuali erano condannabili, in quanto non si potevano riprodurre; l'immigrazione e le adozioni erano costituzionalmente sbagliate perché gli uomini, come gli animali, dovevano rimanere nell'ambiente di origine; tra l'altro ella affermava le proprie convinzioni in modo assiomatico e non proponeva, e forse non era in grado di proporre, tali molto discutibili convinzioni come spunti per discussioni in contraddittorio. Infine veniva descritta la persona dell'insegnante come trasandata e curva, tanto da sembrare malata, sempre con un carrellino della spesa, tanto da sembrare 'senzateo' e veniva riferito che procedeva per strada senza guardare, perfino attraversando la strada.

era un ragazzino di colore di origine etiope, adottato all'età di tre anni, particolarmente vivace ed esuberante, ma anche intelligente, tanto da assumere in fatto un ruolo di leader ship nella classe, con necessità e piacere ad essere correttamente contenuto. Egli aveva frequentato la scuola media Italo Calvino ed aveva avuto come insegnante di educazione all'immagine presso tale scuola la prof. per tutta la prima media e per il primo quadrimestre della seconda.

Nella stessa classe vi erano un bambino sudamericano (Colombiano o Peruviano), una bambina indiana molto silenziosa e una di altro Paese europeo, ma l'unico di pelle scura era

Favi Anna, madre adottiva di , riferiva che il figlio aveva avuto problemi di adattamento scolastico, in quanto vulcanico, iperattivo, continuamente in movimento e intento a chiacchierare; ella spiegava di avere deciso di sporgere querela contro l'insegnante all'ultimo momento, in quanto non avrebbe voluto giungere a tanto (ella conosceva i problemi 'psicologici' della professoressa , che era già stata insegnante delle due figlie naturali più grandi e dei tre nipoti, figli adottivi di origine indiana e di pelle scura della sorella, con qualche problema tra il maschio e la , che già insisteva sulla tematica del nero), ma la situazione dannosa per il figlio era divenuta intollerabile in un crescendo che aveva origine fin dall'inizio della prima media.

Ella raccontava che il figlio le diceva fin dall'inizio della prima media (autunno 2010) che la gli dava **reiteratamente** dello **stupido** e del **negro** ed aveva più volte chiamato 'stupido negro' (la usava frequentemente l'epiteto 'stupido' nei confronti di tutti gli alunni ed anche delle figlie maggiori della ); la professoressa diceva 'voi negri, voi negri' e si rivolgeva ad (del resto si è detto unico francamente di colore). Il figlio commentava tali fatti

dicendo: **'Mamma la [ ] è matta, mi dice voi negri, voi negri'** ed era offeso ed arrabbiato. La madre aveva cercato di non acuire la situazione, esortando il figlio vulcanico, a comportarsi meglio e a non provocare. Ma a febbraio 2011 il marito l'aveva chiamata dicendo che era agitatissimo e 'su di giri' per qualche cosa accaduto con la [ ]; ella era subentrata alle 16, rientrando dal lavoro, ed il figlio le aveva raccontato che la professoressa gli aveva detto di non offendersi, ma **l'adozione era una cosa sbagliata, in quanto gli uomini sono come gli animali e devono rimanere nel proprio habitat, ambiente originario.** Inoltre la [ ] affermava reiteratamente che i neri stanno bene a casa loro.

La teste lamentava che la preside non si faceva trovare ed ella le aveva scritto una lettera, in seguito alla quale la preside le aveva telefonato scusandosi, precisando che la professoressa [ ] aveva dei problemi ed avrebbe cercato di farla mettere in malattia o con incarico non didattico. Ma nulla di ciò accadde e nel primo quadrimestre della seconda media, tra fine settembre ed inizio ottobre 2011 le aveva telefonato la madre di un compagno di classe (forse di [ ]) di [ ], chiedendole che cosa fosse successo, ma il figlio non le aveva raccontato nulla. Allora ella lo aveva interpellato e [ ] era stato sfuggente, dicendo confusamente che la professoressa era matta e, durante un momento di grande confusione in classe, aveva fatto **una filippica contro i neri, che fanno bene a rimandarli a casa quando sono in mare, che ci rubano il lavoro; i negri ci rovinano;** egli aveva replicato all'insegnante domandandole perché ella fosse venuta in Toscana dalla Sicilia, ma la [ ] aveva risposto che ella era Italiana e **non negra.** Il figlio aveva cercato di sminuire rispetto a quanto era stato raccontato alla madre dagli altri genitori e dai compagni e [ ], dicendo che la professoressa è matta. La mamma di [ ] l'aveva fatta parlare con il figlio al telefono e questi le aveva detto che la [ ] **'ce l'ha con [ ] e gli attribuisce sempre la colpa di tutto,** al di là delle sue responsabilità di autore di confusione; il compagno del figlio gli aveva ribadito che la [ ] aveva apostrofato dicendogli che i negri devono stare tutti a casa.

Segui uno scambio di mail con i genitori di altri alunni.

La reazione tipica del figlio era quella di fare finta che le esperienze negative non esistessero, cercando di cancellarle dai ricordi, così come aveva reagito ai fatti traumatici della prima infanzia ed ora alla recentissima morte del padre adottivo.

La preside, informata dell'accaduto attraverso mail da parte di altri genitori, aveva evidentemente convocato la [ ], la quale -poi-, adirata, aveva fatto irruzione in classe durante una lezione della prof. [ ], dicendo alla classe **'siete bugiardi, non sono razzista, volevo solo dire che è bene che gli stranieri stiano nel paese di origine', guardando, però, proprio [ ], tanto che dopo la prof. [ ]**

aveva chiesto proprio a \_\_\_\_\_ che cosa avesse fatto ed il ragazzo c'era rimasto molto male, anche perché stava cercando di dare una buona immagine di sé alla nuova professoressa (l' \_\_\_\_\_); il figlio aveva raccontato alla madre che tale episodio gli aveva fatto molto male.

In altra circostanza una settimana dopo la \_\_\_\_\_ aveva dato del **bifolco** al figlio, nel senso di bugiardo, in quanto avrebbe raccontato cose non vere ai genitori ed il figlio, che nulla aveva detto spontaneamente dell'episodio principale, le raccontò tali ulteriori insulti, riferendo di avere paura. Si era instaurato un meccanismo per cui la \_\_\_\_\_ offendeva e lui alzava il tono del comportamento, in quanto **si sentiva offeso, additato come negro di fronte a tutti, ma non era in grado di replicare adeguatamente.** \_\_\_\_\_ o non voleva raccontare nulla o, se raccontava, lo faceva in modo molto arrabbiato con verbosità esagerata e ripetitiva.

In reazione a tale serie di fatti, da ottobre in crescendo il figlio aveva cominciato ad avere comportamenti anomali, fuori dalle righe, ad essere agitato ed intrattabile, sia a casa sia a scuola, con episodi di aggressività e di rabbia, agitato verbalmente e fisicamente, in modo quasi incontenibile: era regredito, tornando ad avere le manifestazioni che avevano caratterizzato la prima fase della sua adozione, con peggioramento del carattere e la madre aveva sofferto molto la situazione, anche tenuto conto della grande fatica che stava facendo a crescere ed educare il figlio adottivo.

La \_\_\_\_\_ non aveva mai convocato la madre di \_\_\_\_\_ per lamentare comportamenti inadeguati del ragazzo.

La madre di \_\_\_\_\_ aveva iniziato a preoccuparsi seriamente e temeva anche reazioni incongrue del figlio, ed aveva pianto disperata per avere perso il controllo del figlio, ma la preside le disse che la professoressa non accettava di mettersi in malattia o in altro incarico non didattico e così ella si decise a sporgere querela, non condivisa dal figlio, il quale le aveva detto, sempre con toni esagerati: 'sei stata cattiva, perché lei perde il lavoro per colpa tua'. Il ragazzo si colpevolizzava ed era sempre più ingestibile. A gennaio, dopo le vacanze di Natale, la \_\_\_\_\_ era rientrata in classe e la teste aveva deciso con la preside di ritirare il figlio dalle lezioni di disegno, fino a quando, a fine gennaio, la \_\_\_\_\_ era stata sospesa per inidoneità psichica all'insegnamento. Al successivo settembre l'insegnante fece rientro, ma non più nella classe di \_\_\_\_\_

I comportamenti inadeguati e reattivi del ragazzo erano cessati dopo l'interruzione della frequentazione delle lezioni della \_\_\_\_\_

Fino a che \_\_\_\_\_ aveva frequentato le lezioni della \_\_\_\_\_, collocate il venerdì alle ultime ore, era capitato che il ragazzo arrivasse in ritardo a casa (posta molto vicino alla scuola) e, richiesto del motivo, aveva spiegato che era trattenuto dalla \_\_\_\_\_ per finire il disegno (il ragazzo ha problemi nella manualità fine e, quindi, nel disegnare in particolare),

insieme a qualche altro compagno di classe; ma, se avesse voluto, egli si sarebbe potuto allontanare all'orario canonico.

Il figlio avvertito dalla madre che avrebbe dovuto testimoniare presso questo tribunale, secondo la sua reazione di rimozione, aveva asserito di non ricordare nulla.

non era mai stato sospeso: il ragazzo era semplicemente molto vivace sempre in movimento e con battute continue, facendo il buffo con i compagni; una volta la prof. aveva convocato la madre in quanto il figlio non faceva i compiti del week-end, non scrivendoli sul diario; una volta la professoressa di tecnica aveva convocato la madre perché non portava il materiale.

In querela, utilizzabile direttamente, in quanto il padre firmatario (uno dei due esponenti) è recentissimamente deceduto, veniva esposto che già nel 2010 era stato offeso dalla professoressa, che teneva comportamenti anomali ed era incapace di tenere la disciplina. In febbraio (2011) era tornato a casa da scuola molto agitato e turbato ed aveva confidato al padre che la quella mattina gli aveva detto a bruciapelo **'non offenderti, però l'adozione è una cosa sbagliata, perché gli uomini come gli animali, dovrebbero vivere ciascuno nel proprio ambiente'**, esponendo poi a tutta la classe la propria teoria, secondo la quale tutti gli stranieri dovrebbero restare a casa propria (lo stesso racconto veniva più tardi ripetuto alla madre). Nonostante le richieste di intervento nulla accadeva e alla ripresa dell'anno scolastico di seconda media nell'autunno 2011 i comportamenti della erano ancora più esasperati, fino a che a inizio ottobre i genitori di avevano appreso da genitori dei compagni di classe che la aveva detto **'voi africani, perché siete venuti qui? Ci rovinare, ci rubate il lavoro, fanno bene a rimandarvi a casa'** ribadendo che ella era Italiana e non africana, quando le era stato obiettato che anche ella era venuta dalla Sicilia in Toscana.

In seguito a tali fatti vi era stato uno scambio di mail tra i genitori ed erano stati chiesti interventi alla dirigente scolastica e all'ufficio provinciale scolastico nei confronti dell'insegnante, allegando le mail che rendevano evidente la pluralità di testimonianze circa l'accaduto.

Poco tempo dopo la irrompeva in classe durante la lezione di lettere della prof., inveendo contro, accusandolo di riferire contro di lei falsità ed asserendo che **'ella non è razzista, ma voleva solo dire che gli stranieri era bene restassero nei loro Paesi di origine'**. Ancora alla successiva lezione la si rivolgeva ad con epiteti offensivi, quale **'bifolco'**, in quanto avrebbe raccontato cose non vere ai genitori. esprimeva paura ad affrontare ancora le lezioni con la. Interpellando altri genitori era emerso chiaramente che la **'ce l'ha'** con, con un

rapporto di tensione eccezionale tra i due. In tale situazione , che aveva avuto pregresse esperienze di abbandono prima dell'adozione, con conseguenti difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico, aveva peggiorato gravemente il proprio comportamento, dimostrando disagio crescente, manifestando aggressività verbale, agitazione motoria, ipereccitabilità. La situazione era tale che i genitori di avevano concordato con la dirigente scolastica che loro figlio non partecipasse più alle lezioni di educazione dell'immagine.

, premetteva che non ricordava bene gli accadimenti con la , di parecchi anni prima. La classe era agitata e disordinata durante le sue ore. La professoressa era lunatica e talora offendeva: poiché egli era il ragazzino più esuberante, ella offendeva lui in particolare, anche con discorsi razzisti e sull'immigrazione. Ella, comunque, esprimeva la propria idea, secondo la quale era meglio che ciascuno rimanesse nel proprio Paese di origine e quelli come lui, che venivano da tali Paesi, era meglio che rimanessero da dove erano venuti. La professoressa nel fare tali discorsi si voltava verso di lui e lo prendeva ad esempio. Qualche volta faceva riferimento al colore della sua pelle.

La faceva loro disegnare prevalentemente animali e diceva che vivevano dove erano nati ed anche gli uomini analogamente non dovevano spostarsi, ma rimanere nel loro habitat naturale, con critica sia alle adozioni internazionali, sia alle immigrazioni. Egli non raccontava molto a casa, ma dei compagni avevano raccontato l'accaduto in casa ai genitori ed era emersa la vicenda. In una circostanza la , arrabbiata, era entrata durante la lezione del professoressa di italiano , dicendo che erano false le accuse mosse ed aveva lasciato intendere alla classe ed alla professoressa presente che si rivolgeva a lui, tanto che subito dopo l' chiese spiegazioni sull'accaduto proprio a lui.

In conseguenza dell'accaduto egli aveva smesso di frequentare le lezioni di arte.

Gli insulti nei suoi confronti erano iniziati verso la fine del primo quadrimestre della prima media e si ripetevano tra due volte al mese a una volta ogni due mesi, tenendo presente che la lezione di arte si svolgeva una volta la settimana per due ore. Egli non era allora in grado di reagire, ma fortunatamente i compagni di classe lo difendevano. Egli era il ragazzino più esuberante e la professoressa lo minacciava di dirlo ai genitori e di mettergli delle note.

Talora la professoressa usava termini offensivi e, pur sollecitato dalle domande, il ragazzino confermava di essere stato chiamato bifolco nel senso di bugiardo, ma verosimilmente anche negro, nero. Gli insulti lo facevano soffrire, ma fortunatamente i compagni lo difendevano ed egli

26



non parlava molto in casa di tali fatti. Gli insulti erano iniziati nel primo quadrimestre di prima media.

non ricordava più quante volte fosse stato insultato, certamente più di cinque. La lezione di arte era, come già detto, una volta alla settimana e l'insegnante aveva fatto assenze, oltre ad arrivare in ritardo.

La tratteneva da subito lui ed altri tre o quattro ragazzini oltre la fine delle ore perché finissero i disegni, ma non erano costretti; egli rimaneva anche perché abitava vicinissimo.

Egli era mortificato della circostanza che talora gli venisse chiesto di raccontare gli episodi offensivi, essendo circolata la voce.

Talora la si era espressa anche contro gli omosessuali, sempre facendo un parallelo con gli animali e la riproduzione, per cui l'omosessualità non era secondo natura; egli aveva anche registrato uno di tali discorsi e l'aveva fatto ascoltare al padre.

Egli aveva preso più note dalla sia rispetto a quelle prese con altri insegnanti (solo con la professoressa di disegno tecnico, ma per il rendimento e non per il comportamento) e sia rispetto a quelle prese dai compagni nelle ore di arte.

La compagna di classe alle medie di pur rispondendo a numerose domande che non ricordava, segnalava che tra la prof e vi era tensione, che nei confronti del ragazzo la professoressa aveva un atteggiamento diverso e gli faceva spesso battutine e abbastanza spesso lo insultava in modo legato alla sua provenienza e gli dava la colpa di quanto accadeva in classe. L'insegnante aveva chiamato negro più volte, anche se non costantemente. ci rimaneva male. La teste non ricordava se fosse stato chiamato bifolco dalla professoressa, ma poteva essere accaduto.

In una circostanza la aveva detto al ragazzo che era meglio se fosse tornato in Etiopia, chiamandolo negro e l'intera classe era rimasta scioccata ed era calato un silenzio di gelo e era rimasto particolarmente male: di tale episodio ella aveva parlato con la madre, nonostante che normalmente non raccontasse molto in casa. Ma tale accadimento non era un fulmine a ciel sereno, ma la punta dell'iceberg, perché, pur non ricordando la ragazza il numero degli insulti, si trattava di una cosa continuativa, in quanto la aveva preso di mira, mantenendo un atteggiamento ostile nei suoi confronti e il ragazzo ci rimaneva male. Qualche tempo dopo la aveva fatto irruzione in classe, mentre faceva lezioni la prof. , urlando contro tutta la classe, ma se la prendeva in particolare con

, altra compagna di classe di , premesse le anomalie comportamentali della già esposte in apertura e molti 'non ricordo', riferiva sull'argomento delle imputazioni che era il più vivace e la professoressa tendeva a punirlo di più e ad essere più severa. Una volta era accaduto uno scambio di battute tra i due: aveva chiesto alla professoressa perché non tornasse in Sicilia dove era nata e la aveva detto al ragazzo **perché non se ne tornasse in Africa, in Etiopia nella giungla, tanto più che l'eccesso di immigrati toglieva lavoro agli Italiani.** Tutta la classe era rimasta stupita da tale episodio ed ella aveva raccontato a casa solo quello, in quanto ne era stata colpita in modo particolare. Alla ragazza sembrava di ricordare che la **avesse dato del bifolco a volte.**

, tra numerosi non ricordo, raccontava il consueto episodio, nel quale la aveva detto a che sarebbe stato **meglio che fosse rimasto nel suo paese di origine, perché quelli come lui 'la sua gente' rubavano il lavoro agli italiani.** Il teste era rimasto molto male e aveva percepito quell'offesa come personale, in quanto molto amico di , che frequentava almeno una volta la settimana fuori della scuola. In generale la **se la prendeva un po' di più con** anche perché era più agitato e chiacchierone ed in una occasione aveva detto alla un insulto pur banale tipo 'scema' o 'cretina'. Il teste occupava un banco lontano da quello dell'amico.

, amico di , ma non suo vicino di banco, raccontava ancora il consueto episodio, nel quale la aveva apostrofato , dicendogli che **sarebbe stato meglio che fosse tornato in Africa da dove era venuto e era rimasto male; almeno altre due o tre volte l'insegnante aveva insultato , anche dandogli dello stupido e, comunque, gli aveva fatto assumere il ruolo di capro espiatorio per il disordine e l'indisciplina che regnava in classe da parte di tutti, mettendogli note o minacciando di farlo, anche nel tentativo di recuperare un po' di disciplina da parte di tutta la classe. Le critiche erano sempre rivolte a**

Un po' dopo l'episodio principale appena narrato era capitato che la fosse arrivata in classe, interrompendo la lezione in corso, ed aveva chiamato i, chiedendogli spiegazioni.

Durante l'istruttoria dibattimentale sono stati sentiti molti genitori di compagni di classe di e tutti hanno descritto le gravi inadeguatezze della professoressa evidenziate in apertura.

, madre di , compagna di classe di per tutte le medie, ricordava che la figlia era

particolarmente dispiaciuta della circostanza che la \_\_\_\_\_ non fosse in grado di fare lezione, in quanto era molto portata in arte, ma in classe regnava l'anarchia totale; già all'inizio della prima media vi erano state lamentele sulla \_\_\_\_\_ da parte dei genitori per il linguaggio inappropriato e per la mancanza di sicurezza in classe, tanto più che l'insegnante arrivava in ritardo e si allontanava anche prima: sua figlia era stata chiamata assassina dalla professoressa, in quanto aveva sul giubbotto un collo di pelliccia, così come apostrofava con lo stesso termine gli alunni che mangiavano carne e sua figlia era rimasta turbata. Quando la teste era andata al colloquio con la professoressa questa neppure era stata in grado di inquadrare chi fosse la sua alunna ed ella era rimasta demoralizzata ed aveva pensato che la professoressa fosse totalmente inadatta a insegnare.

Un giorno a ottobre 2011 all'inizio della seconda media, \_\_\_\_\_ era tornata a casa molto turbata, in quanto vi era stata una discussione tra la \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ (chiacchierone, trascicante rispetto ai compagni, vivace e talora provocatorio, ma contenuto dagli altri professori) dai toni accesi: \_\_\_\_\_ aveva chiesto alla professoressa da dove veniva ed ella aveva risposto dalla Sicilia e lui le aveva domandato come mai fosse venuta in Toscana; la \_\_\_\_\_ aveva risposto che era dovuta venir via dalla Sicilia perché era stata invasa dai negri, che la stavano rovinando ed aveva ribattuto al ragazzino che cosa fosse venuto a fare dall'Africa, dandogli del negro e dicendogli che poteva tornare da dove era venuto, visto che i negri portavano via il lavoro agli Italiani. La figlia aveva raccontato immediatamente l'accaduto e aveva detto che \_\_\_\_\_ era rimasto colpito, nonostante normalmente si lasciasse scivolare gli accadimenti addosso.

Ella si era sentita con altre mamme ed aveva mandato una mail alla madre di \_\_\_\_\_ per esprimere solidarietà.

La teste riferiva che la \_\_\_\_\_ chiedeva ai ragazzi stranieri la provenienza e la segnava sul registro.

La teste ricordava un rapporto conflittuale tra la \_\_\_\_\_ ed \_\_\_\_\_, spesso punito con note o mandandolo fuori dalla porta. \_\_\_\_\_ riferiva di punizioni date dalla \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_, con cui aveva un rapporto molto complicato. Le punizioni a \_\_\_\_\_ da parte di questa insegnante erano all'ordine del giorno.

\_\_\_\_\_, madre di \_\_\_\_\_, ribadiva che la \_\_\_\_\_ era magra, trasandata, con i capelli che coprivano il viso insieme agli occhiali, con evidenti problemi e quando ella era andata al colloquio, le aveva parlato di un altro alunno anche quando ella le aveva obiettato che suo figlio era un altro. Ella era già stata insegnante della figlia maggiore e già allora aveva espresso le proprie idee contro la caccia e la vivisezione, anche asserendo che si può vivere d'aria.

La teste esponeva che il figlio le aveva raccontato che la aveva detto in classe più volte che gli **stranieri dovevano stare a casa loro, che rubavano il lavoro agli Italiani, la professoressa diceva che gli stranieri dovevano andare via dall'Italia**, rivolgendosi anche a Parigi specificamente, ed il proprio figlio era risentito in quanto il suo amico del cuore era filippino. Ella aveva saputo dalle e-mail degli altri genitori dell'episodio di ottobre, che gli era stato riferito dal figlio solo su domanda. Vi era stata **un'ingiuria razziale pesante e era stato chiamato 'negro', con offese riguardanti il colore della pelle ed esortandolo a tornarsene a casa. Diceva spesso agli stranieri, compreso ad che è Italiano, che dovevano tornarsene al loro Paese d'origine, anche perché sottraevano il lavoro agli Italiani.** veniva sgridato costantemente.

, madre di , ribadiva che in classe quando c'era la vi era completa anarchia, con ragazzini che spostavano i banchi, giocavano con i cellulari, facevano il trenino e spesso la professoressa arrivava con 15/20 minuti di ritardo o rimaneva immobile per dieci minuti senza dire nulla e i ragazzi se ne approfittavano, tenendo le condotte appena elencate e perfino mettendo o togliendo cose dal bagaglio della professoressa. era vivace e provocatorio. minacciava note e rapporti e talora procedeva, ma nessuno li considerava molto, anche perché venivano dati anche senza motivo. Ella era andata ad un colloquio con la professoressa, ma la era confusa ed in difficoltà a riferire dei disegni della figlia ed aveva **affermato che era che le confondeva i disegni di tutti: " me li mette sempre in disordine"**. La sembrava una senza tetto, con i capelli bianchi gli occhiali, assente, sempre con il carrellino della spesa, tutta piegata, attraversava senza guardare ed era una persona labile.

Dopo che erano circolate delle e-mail ed ella aveva chiesto alla figlia, le raccontò che un giorno chiese alla professoressa da dove venisse e lei rispose dalla Sicilia e lui chiese perché non fosse rimasta lì. A quel punto la disse che **era lui che se ne doveva tornare in Africa e che i negri rubavano il lavoro, negraccio**. La confusione in classe era tale che solo un gruppetto attorno poteva avere sentito. ci era rimasto male, era in difficoltà. La teste aveva sentito parlare di episodi analoghi, a sfondo razzista, in un'altra classe in anni precedenti.

Dopo l'episodio menzionato a danno di ci fu un consiglio di classe e la si presentò stando in un angolo a testa china. Al momento di andare via, anziché difendersi sull'accaduto, aveva detto "sabato ci sarà una raccolta a favore di animali"; ella portava a scuola foto di animali squartati ed esortava a non mangiare carne, dicendo che chi lo faceva era cannibale ed assassino, con atteggiamento poco condivisibile, tenendo conto che parlava a dei ragazzini di 11 anni.

Dro

, madre di , diceva di essere stata preoccupata per la sicurezza in classe nelle ore della e di essere stata contrariata dal fatto che una volta sua figlia, che aveva problemi alimentari, era arrivata a casa con un depliant contro la vivisezione, con grave inopportunità. La teste precisava che sua figlia, che normalmente raccontava molto poco, in una circostanza -tornando a casa- si manifestava molto dispiaciuta ed aveva esposto che vi era stato un alterco tra la ed e che la professoressa si era rivolta ad **in modo spregiativo, dicendo che doveva tornare da dove era venuto.** Erano state contestate le precedenti dichiarazioni, secondo le quali la aveva detto che **gli extracomunitari limitavano le possibilità di lavoro degli Italiani.** Erano rimasti tutti male e turbata.

, madre di , premetteva che la nelle due ore consecutive di educazione artistica, non era in grado di tenere la disciplina e i ragazzini lanciavano palline di carta, stavano alzati dai posti, entravano e uscivano e la professoressa non svolgeva il programma. era sveglio e vivace, turbolento era simpatico ed influenzava gli altri con efficacia trainante da leader, ma era educato ed ella lo conosceva bene, in quanto veniva a fare i compiti da loro.

Spesso c'erano problemi tra e la . Una volta si era fatto riferimento alla provenienza della dalla Sicilia e le aveva chiesto perché non se ne tornasse lì: la professoressa gli disse che **era un negro, che doveva tornarsene in Africa da dove era venuto con espressioni razziste e con riferimento al colore della pelle.** L'episodio, appreso da altri genitori tramite un giro di e-mail, le fu confermato dal figlio.

Il figlio le diceva che il rapporto tra la e era già **prima esasperato che la professoressa attribuiva sempre a la colpa di qualsiasi cosa, senza appurare le eventuali responsabilità effettive, avendolo preso di mira: qualsiasi problema insorgesse ella ne incolpava ed accusava e in una circostanza il figlio le aveva detto che la professoressa aveva incolpato di una propria mancanza.**

, padre di , ribadiva che erano risaputi gli attriti tra la prof.ssa , molto particolare e fissata con gli animali (costantemente oggetto dei disegni) e la dieta vegetariana e non in grado di tenere in classe un minimo di disciplina, pur urlando, tanto da suscitare l'intervento delle insegnanti delle altre classi; il ragazzo era vivace ed intelligente. La professoressa aveva un sistema di visione particolare, per cui non bisognava mangiare carne e **manifestava abbastanza**

S 11

abituamente ostilità all'immigrazione; in particolare gli Africani dovevano stare a casa loro, portando anche malattie, ma l'unico soggetto di origine africana in classe era

Le cose erano andate oltre e in un episodio, nell'ottobre del 2011, riferitogli dalla figlia, la professoressa inveì nei confronti del ragazzo dicendo *"ah perché voi Africani cosa ci venite a fare qui, ci portate le malattie, andatevene"*.

Molti genitori si fecero sentire con la preside ed anche il teste mandò una e-mail.

Dopo un po', su pressione dei genitori, la preside convocò la professoressa per dirle bonariamente qualcosa; subito dopo la professoressa entrò in volata (secondo il racconto della figlia) nella classe e cominciò a inveire verso dicendo *"bugiardo, che cosa ti inventi?, cos'avrò detto di male, lo sanno tutti che non si sa cosa vengano a fare questi immigrati africani; ho detto solo la verità"*.

Il teste nella e-mail aveva esortato la preside a risolvere la questione in modo anglosassone, facendo presente alla professoressa di chiedere scusa, ma il secondo episodio aveva dimostrato una certa protervia. Vi era stata poi una lettera al provveditorato, con critiche alla dirigenza che non faceva nulla per comporre le cose.

Dopo questo episodio la classe era divenuta totalmente intollerante alla presenza della professoressa, trasformata in uno zimbello e i compagni difesero

Su contestazioni del p.m. il teste ribadiva che *nei primi mesi del primo quadrimestre Ida aveva iniziato a raccontarci che esternava frasi razziste nei confronti di* , *" e ciò era accaduto più volte. La* aveva esternato da tempo le proprie idee contro l'immigrazione, che porta malattie.

Relativamente all'ultima teste, , venivano prodotte, su accordo delle parti, le dichiarazioni precedentemente rese: ella ribadiva che la insultava gli alunni con appellativi tipo 'stupido'. Da e-mail di genitori dei compagni di classe aveva appreso (il figlio raccontava poco in casa) che la aveva offeso con battute razziste e, su domande, il figlio aveva confermato che la professoressa aveva apostrofato con frasi tipo **'negro, africano'**, peraltro non udendo personalmente gli insulti per la confusione in classe, ma con frasi riferitegli dai compagni. Conseguentemente gli alunni erano divenuti ancora più ingestibili per disistima verso l'insegnante. L'insegnante era stata poi sospesa ed al rientro non aveva più insegnato nella classe del figlio.

, dirigente dell'istituto Calvino, dall'1.09.2010 ad oggi, narrava che era insegnante di educazione artistica ed aveva 9 classi. frequentava il corso G ed era già stato

alunno presso di loro fin dalle elementari. Nel febbraio 2011 faceva la Prima G della scuola media. Il ragazzo era adottato, aveva origini etiopi.

Fin da febbraio/gennaio 2011 erano iniziate ad arrivare segnalazioni che rilevavano criticità a carico della professoressa. Abitava in provincia di Arezzo e non arrivava mai puntuale, nonostante le fossero state assegnate le ultime ore, aveva difficoltà a tenere l'ordine e la disciplina, ponendosi allo stesso livello dei ragazzi con un confronto conflittuale. Vi erano lamentele perché la \_\_\_\_\_, essendo vegetariana, redarguiva i ragazzi che mangiavano prosciutto a merenda. Inoltre venivano contestate alla teste dichiarazioni precedentemente rese: *'ho iniziato a ricevere lamentele da parte di alcuni genitori (in quanto) usava un linguaggio inadeguato ed offensivo, ... denigrava ed offendeva i ragazzi in classe, in particolare i ragazzi stranieri'*.

Dal suo fascicolo risultava che la \_\_\_\_\_ non aveva mai avuto sanzioni, ma c'erano richiami per costanti ritardi, con inviti a rispettare l'orario. Nel corso degli anni sono state richieste due visite ispettive per verificare l'idoneità all'insegnamento. Il 14.06.2011 si era insediata la commissione per esame di terza media e la presidente della commissione segnalava l'assenza ingiustificata della professoressa, che sapeva del giorno e dell'ora. La \_\_\_\_\_ non rispondeva sul cellulare, con preoccupazione della preside che chiamava i carabinieri, i quali riferivano che la professoressa era a casa e non si era sentita bene. Successivamente giungeva certificato medico. I carabinieri riferivano che già una volta la mamma della professoressa non la trovava e li aveva chiamati. Era successo anche in passato che la professoressa non si presentasse agli scrutini di fine anno. Nel suo fascicolo personale vi erano varie lettere di genitori che si lamentavano ed alcune riguardavano offerte di liquore. Risultava anche che la professoressa aveva dato degli assassini ai ragazzi che mangiavano carne o prosciutto.

Una coppia di genitori ( \_\_\_\_\_ ) il 3 ottobre le inviavano una e-mail in cui era raccontato quanto riferito dalla figlia, compagna di classe di \_\_\_\_\_. Oggetto della mail era *'battute razziste alla Calvino?'*. Si evidenziava che la \_\_\_\_\_ un paio di giorni prima aveva detto a \_\_\_\_\_ *"ma perché siete venuti dall'Africa?"*. La preside riconosceva l'e-mail che le veniva esibita e, quindi, prodotta.

La teste due giorni dopo, il 5 ottobre, convocava la professoressa per chiedere spiegazioni. Ella negava e disse di essere stata fraintesa, che le frasi erano state equivocate, che ella non aveva intenzione di dire frasi razziste. La preside avviava un procedimento disciplinare, chiedendo una risposta argomentata per iscritto. \_\_\_\_\_ rispondeva in tale forma, sempre negando. Il documento veniva mostrato, riconosciuto e prodotto (sempre di contenuto negatorio).

I genitori riferivano che i ragazzi erano tornati a casa amareggiati e confermavano offese a sfondo razzista nei confronti di

Tra e la c'erano frequenti corpo a corpo verbali. era esuberante e la classe normale. aveva avuto forse un po' più di richiami rispetto ad altri, ma non è mai stato sospeso nei tre anni, come, invece, è successo ad altri.

La classe era unita, i ragazzi erano turbati e schierati con . La classe era mista con prevalenza di maschi.

La professoressa, nonostante avesse molte segnalazioni, non aveva ricevuto sanzioni disciplinare così, per via della gradualità, le veniva comminata la sanzione della censura nel novembre / dicembre 2011, ritenendola responsabile delle offese razziste (documento prodotto datato 22/11/2011). Inoltre in novembre la preside aveva inviato la al M.E.F., per una verifica dell'idoneità dell'insegnamento. A gennaio 2012 era stata visitata e riconosciuta inidonea permanentemente all'insegnamento ed aveva smesso di insegnare (veniva prodotto il documento proveniente dalla commissione medica che si era espressa all'unanimità il 25/5/2012). L'anno dopo la faceva ricorso e la commissione centrale la riconosceva idonea e, conseguentemente, era stata imposta la riammissione all'insegnamento nel giro di gg 15, ad ottobre 2012, ma non le era stata più assegnata la classe di ; a termine di quell'anno la professoressa era stata trasferita d'ufficio.

A un certo punto a dicembre 2012 arrivava alla teste una e-mail della madre di , che si è confrontava sul passo che poi faceva. La sanzione disciplinare era già stata irrogata.

Il sovr. di polizia. aveva svolto indagini su delega della procura di Genova, sentendo i genitori dei compagni di classe, il minore (avvisato dell'obbligo di dire la verità) alla presenza di una psicoterapeuta, videoregistrando l'esame (il p.m. produceva il relativo dischetto). Il minore era restio a raccontare, diceva che voleva rimuovere tutto e non ricordare, in modo comprensibile perché certe cose sono dolorose; aveva comunque ricordato alcuni episodi, su richiesta di fare uno sforzo. Su consiglio del babbo aveva cercato di non vedere la professoressa che era solita denigrarlo ed offenderlo dicendogli di ritornare al suo Paese. Disse che la professoressa aveva detto in generale e poi riferito al ragazzino "è meglio che andiate nei vostri Paesi di origine".

Le stampe delle mail citate sono state prodotte ed in atti a conferma delle dichiarazioni testimoniali: esse sottolineano la gravità dell'accaduto un giorno tra fine settembre e inizio ottobre 2011, valutata una simile corralità di segnalazioni di sdegno.



Circa la sussistenza del reato di ingiurie aggravate in relazione a tale specifico episodio non possono esserci dubbi: **tutte** le testimonianze convergono su tale accadimento, nel quale \_\_\_\_\_ era stato incitato dalla professoressa imputata, con disprezzo, a tornare in Africa nella giungla da dove era venuto, chiamandolo negro e, comunque, facendo riferimento al colore della sua pelle, esprimendo l'idea che il fenomeno di immigrazione dall'Africa era nocivo per la Sicilia e per l'Italia, comportando anche la sottrazione di posti di lavoro agli Italiani. Si noti che tutti i compagni di classe di \_\_\_\_\_ direttamente sentiti o de relato attraverso i loro genitori, di loro iniziativa o interpellati dai genitori, avevano riferito tale episodio a casa, rimanendone colpiti (nel rumoreggiare continuo generale si era creato un silenzio di gelo) e percependo l'effetto negativo su \_\_\_\_\_, nonostante che fosse abituato a farsi 'scivolare addosso' e a ignorare gli accadimenti negativi che lo riguardavano. Tenuto conto di quanto riferito nella parte espositiva su tale episodio non si ritiene di dovere spendere parole ulteriori sull'efficacia offensiva delle espressioni utilizzate, tanto più tenendo conto del contesto: espressioni gravemente offensive e di contenuto razzista utilizzate dalla professoressa nei confronti di un alunno a lei affidato per ragioni di educazione e di fronte all'intera classe. Ovviamente tale contesto e il divario delle posizioni toglie ogni rilievo all'accertamento se gli insulti dell'insegnante fossero antecedenti o successivi alla battuta del ragazzo circa il perché la \_\_\_\_\_ fosse venuta in Toscana dalla Sicilia.

Venendo alla contestazione di maltrattamenti occorre valutare se i comportamenti offensivi e le condotte maltrattanti avessero assunto la caratteristica dell'abitudine necessaria per l'integrazione del reato.

Anche tenendo conto della grande confusione che regnava in classe nelle ore di lezione della \_\_\_\_\_, per cui veniva percepito ciascun accadimento solo dal gruppetto che si trovava attorno, della labilità della memoria dei ragazzini di prima e seconda media e della tendenza a raccontare a casa il meno possibile e solo le cose che li avevano colpiti particolarmente, devono essere valutate a tal fine eminentemente le dichiarazioni della madre di \_\_\_\_\_ (e del padre purtroppo deceduto nel frattempo), unica in grado di percepire giornalmente i malumori e le negative reazioni del figlio ed in grado di raccogliere la stratificazione dei suoi racconti.

Occorre premettere che la \_\_\_\_\_ è apparsa particolarmente attendibile e molto contenuta nell'esposizione dei fatti, precisando che aveva deciso di sporgere querela contro l'insegnante all'ultimo momento, in quanto non avrebbe voluto giungere a tanto, ben consapevole dei problemi psicologici e di inadeguatezza della professoressa \_\_\_\_\_, che ella ben conosceva da prima, in quanto l'imputata era già stata insegnante delle due figlie naturali più grandi e dei tre nipoti, figli adottivi di origine indiana e di pelle scura della sorella, con qualche problema tra il maschio e la \_\_\_\_\_, che già

A 15

insisteva sulla tematica del nero: ella si era decisa a tale passo solo constatando -da un lato- l'assenza di provvedimenti amministrativi che risolvessero la situazione e -dall'altro- la situazione dannosa per il figlio che si era consolidata nel tempo, divenendo intollerabile per il crescendo, che aveva avuto origine fin dall'inizio della prima media, con punta dell'iceberg chiaramente emergente nell'episodio già valutato.

Il figlio le aveva esposto fin dall'inizio della prima media (autunno 2010) che la [ ] gli dava **reiteratamente dello stupido e del negro**, appellando più volte [ ] **'stupido negro'** [la professoressa diceva **'voi negri, voi negri'** e si rivolgeva ad [ ] unico alunno francamente di colore nella classe]. [ ] in un primo tempo aveva reagito criticamente alla situazione, valutando: **'Mamma la [ ] è matta, mi dice voi negri, voi negri'**, ma nonostante ciò era apparso ai genitori offeso ed arrabbiato.

La madre, con grande equilibrio, aveva cercato di non acuire la situazione, esortando il figlio, vulcanico, a comportarsi meglio e a non provocare. Ma vi era stata un'evoluzione peggiorativa e, a febbraio 2011, il marito l'aveva chiamata dicendo che [ ] era agitatissimo e 'su di giri' ed il figlio le aveva raccontato che la professoressa gli aveva detto di non offendersi, ma **l'adozione era una cosa sbagliata, in quanto gli uomini sono come gli animali e devono rimanere nel proprio habitat, ambiente originario, affermando reiteratamente che i neri stanno bene a casa loro.**

Si è già visto che quasi all'inizio della seconda media accade l'episodio eclatante, già descritto e sottolineato, e si noti che lo stesso non viene riferito spontaneamente da [ ] ai genitori, ma solo su richiesta, per quanto emerso attraverso compagni di classe e relativi genitori, ed il ragazzino si limitava a sintetizzare in modo sfuggente che, durante un momento di grande confusione in classe, l'insegnante si era lanciata in **'una filippica contro i neri, che fanno bene a rimandarli a casa quando sono in mare, che ci rubano il lavoro; i negri ci rovinano'**; egli sminuiva, ribadendo che la professoressa era matta.

La madre di [ ] aveva poi appreso dal compagno del figlio che, a parte il noto episodio già esaminato, la [ ] **'ce l'ha con [ ] e gli attribuisce sempre la colpa di tutto al di là delle sue responsabilità** di autore di confusione.

Seguiva dopo un po' l'irruzione in classe della [ ] durante una lezione della prof. [ ]: l'imputata, evidentemente convocata dalla preside per avere spiegazioni di quanto accaduto, si adirava con la classe **'siete bugiardi, non sono razzista, volevo solo dire che è bene che gli stranieri stiano nel paese di origine'**, guardando però proprio [ ], tanto che dopo la prof. [ ] aveva chiesto proprio a [ ] che cosa avesse fatto. Il ragazzino rimaneva particolarmente male anche perché stava cercando di dare una buona immagine di sé

alla nuova professoressa (l' ): il figlio sottolineava che tale episodio gli aveva fatto molto male, in modo comprensibile, visto che era stata coinvolta un'altra insegnante, mentre negli episodi con la aveva accertato almeno che la classe era schierata con lui.

Ma ancora a seguire la aveva dato del **bifolco** al figlio, nel senso di bugiardo, in quanto avrebbe raccontato cose non vere ai genitori in relazione all'episodio principale, tra l'altro in modo difforme dall'accaduto, e aveva iniziato ad avere paura.

La ripetizione ed il crescendo degli episodi aveva causato una reazione in : in una prima fase e per lungo tempo egli aveva reagito secondo le proprie risorse e i propri schemi comportamentali, facendo finta che le esperienze negative non esistessero, percependo l'inadeguatezza dell'insegnante e classificandola come 'matta', cercando di cancellare gli insulti dai ricordi, così come aveva reagito ai fatti traumatici della prima infanzia, ma a un certo punto tale schema difensivo si era rivelato insufficiente ed inadeguato: le offese ricevute reiteratamente, alle quali, anche per età e difficoltà già affrontate nell'adattamento di figlio adottivo, non era in grado di reagire adeguatamente, avevano indotto in lui una reazione allarmante, che andava dalla verbosità esagerata e ripetitiva, a comportamenti anomali, fuori dalle righe, con agitazione verbale e fisica quasi incontenibile ed intrattabilità sia a casa sia a scuola, con episodi di aggressività e di rabbia, con regressione alle manifestazioni che avevano caratterizzato la prima fase della sua adozione e peggioramento del carattere, tanto da allarmare e far soffrire la madre (che confessava di avere pianto disperata per avere perso il controllo del figlio), che aveva fatto e stava facendo una grande fatica a crescere ed educare il figlio adottivo. La situazione diventava così grave che la e il marito decisero, in accordo con la preside, che il figlio non frequentasse più le lezioni della , con onere notevole, tenuto conto che entrambi i genitori lavoravano.

Il rapporto di causa ed effetto tra i maltrattamenti subiti e le alterazioni comportamentali del ragazzo veniva dimostrato dal fatto che i comportamenti inadeguati e reattivi del ragazzo erano cessati dopo l'interruzione della frequentazione delle lezioni della

Ancora una volta si sottolinea la non animosità della , che solo all'ultimo momento decise di sporgere querela, ma anche la mancanza di acrimonia del figlio, che -comunque- si faceva carico della situazione dell'insegnante, dicendo alla madre 'sei stata cattiva, perché lei perde il lavoro per colpa tua', dopo avere appreso della querela.

Si noti che, in fatto, quanto narrato dalla trova pieno riscontro in quanto esposto dal marito in querela: vengono riferite offese reiterate da

parte della ad , anche con riferimento all'adozione **'non offenderti, però l'adozione è una cosa sbagliata, perché gli uomini come gli animali, dovrebbero vivere ciascuno nel proprio ambiente'** e in relazione all'episodio culminante **'(voi africani, perché siete venuti qui? Ci rovinare, ci rubate il lavoro, fanno bene a rimandarvi a casa)'**; ancora viene esposto che l'insegnante irrompeva in classe durante la lezione di lettere della prof. , inveendo contro , accusandolo di riferire contro di lei falsità ed asserendo che **'ella non è razzista, ma voleva solo dire che gli stranieri era bene restassero nei loro Paesi di origine'**. Ad aggravare la situazione, in successiva lezione, la si rivolgeva ad con epiteti offensivi, quale **'bifolco'**, in quanto avrebbe raccontato cose non vere ai genitori. esprimeva paura ad affrontare ancora le lezioni con la . I genitori del ragazzo apprendevano da quelli dei compagni che la **'ce l'ha'** con , con un rapporto di tensione eccezionale tra i due.

Conferma le dichiarazioni della e la ricorrenza dei comportamenti maltrattanti la serena deposizione del figlio, rispetto alla quale la madre aveva segnalato come. le avesse preannunciato di non ricordare nulla, secondo la di lui tipica reazione di rimozione, ed, infatti, , premetteva che non ricordava bene gli accadimenti con la , di parecchi anni prima. Il teste ricordava però, comunque, che la professoressa era lunatica e talora offendeva anche altri, ma **lui in particolare**, poiché egli era il ragazzino più esuberante, **anche con discorsi razzisti e sull'immigrazione**. L'insegnante ripeteva la propria idea, secondo la quale era meglio che ciascuno rimanesse nel proprio Paese di origine e quelli come lui, che venivano da tali Paesi, era meglio che rimanessero da dove erano venuti, ma la , nel fare tali discorsi, si voltava verso di lui e **lo prendeva ad esempio. Qualche volta faceva riferimento al colore della sua pelle**. L'insegnante, sempre facendo riferimento al mondo animale, si esprimeva **contro le adozioni internazionali in quanto ciascuno doveva rimanere nel suo habitat naturale**; il racconto del principale episodio di insulti era emerso dai genitori dei compagni che avevano raccontato a casa l'accaduto e in seguito la , arrabbiata, era entrata durante la lezione del professoressa di italiano , dicendo che erano false le accuse mosse ed aveva lasciato intendere alla classe ed alla professoressa presente che si rivolgeva a lui, tanto che subito dopo l' chiese spiegazioni sull'accaduto proprio a lui.

La persona offesa ricordava che gli insulti nei suoi confronti erano iniziati verso la fine del primo quadrimestre della prima media e si ripetevano **tra due volte al mese a una volta ogni due mesi, tenendo presente che la lezione di arte si svolgeva una volta la settimana per due ore.**

Talora la professoressa usava termini offensivi e il ragazzino confermava di essere stato chiamato **bifolco** nel senso di bugiardo, ma verosimilmente anche **negro, nero**. Gli insulti lo facevano soffrire, ma fortunatamente i compagni lo difendevano ed egli non parlava molto in casa di tali fatti. Gli insulti erano iniziati nel primo quadrimestre di prima media. pur non ricordando più quante volte fosse stato insultato, fissava gli episodi **certamente in più di cinque**.

Egli si sentiva mortificato del fatto che talora gli venisse chiesto di raccontare gli episodi offensivi, essendo circolata la voce.

Egli aveva ricordato di avere preso più note dalla sia rispetto a quelle prese con altri insegnanti (solo con la professoressa di disegno tecnico, ma per il rendimento e non per il comportamento) e sia rispetto a quelle prese dai compagni nelle ore di arte.

Conferma ulteriore anche circa la ripetizione degli episodi e la continuità dell'atteggiamento della nei confronti di viene dalla ex-compagna di classe , che, pur rispondendo a numerose domande che non ricordava, segnalava l'esistenza di tensione tra la prof. e . La professoressa aveva **nei confronti del ragazzo un atteggiamento diverso e gli faceva spesso battutine e abbastanza spesso lo insultava in modo legato alla sua provenienza e gli dava la colpa di quanto accadeva in classe. L'insegnante aveva chiamato negro più volte, anche se non costantemente.**

ci rimaneva male. La teste ricordava l'episodio principale nel quale la aveva detto al ragazzo che era meglio se fosse tornato in Etiopia, chiamandolo negro con shock dell'intera classe in improvviso silenzio di gelo. Ella precisava che tale episodio era stato la punta dell'iceberg, perché, pur non ricordando la ragazza il numero degli insulti, si trattava di una cosa continuativa, in quanto la aveva preso di mira, mantenendo un atteggiamento ostile nei suoi confronti e il ragazzo ci rimaneva male. La teste aveva anche ricordato che qualche tempo dopo la aveva fatto irruzione in classe, mentre faceva lezioni la prof. , urlando contro tutta la classe, ma se l'era presa in particolare con

, altra compagna di classe di , ricordava l'episodio principale, ma le sembrava di ricordare che la avesse dato del bifolco a a volte.

, tra numerosi non ricordo, raccontava il consueto episodio, ma precisava che, in generale, la se la prendeva un po' di più con

raccontava ancora una volta l'episodio principale, ma ricordava che almeno altre due o tre volte l'insegnante aveva insultato , anche dandogli dello stupido e, comunque, gli aveva fatto assumere il ruolo di capro espiatorio per il disordine e l'indisciplina che regnava in classe da parte di tutti, mettendogli note o minacciando di farlo, anche nel tentativo di recuperare un po' di disciplina da parte di tutta la classe. Le critiche erano sempre rivolte a . Egli aveva ricordato anche l'episodio in cui la era arrivata in classe, interrompendo la lezione in corso.

I numerosi genitori sentiti hanno riferito tutti l'episodio principale ed ovviamente la loro narrazione de relato non può che essere limitata da quanto i rispettivi figli avevano loro raccontato, ovviamente non in relazione alla quotidianità, ma solo con riferimento agli episodi più eclatanti, ma, nonostante ciò, la riferiva della conflittualità che la manifestava verso , spesso punito con note o mandato fuori dalla porta. le aveva raccontato di punizioni date dalla a , con cui aveva un rapporto molto complicato. Le punizioni a da parte di questa insegnante erano all'ordine del giorno. riferiva che era sgridato dalla continuamente. , madre di , riferiva che ad un colloquio la aveva affermato che era che le confondeva i disegni di tutti: " me li mette sempre in disordine", dimostrando una significativa 'fissazione' della contro , diventato per lei qualche cosa in più di un capro espiatorio. E parallelamente, in proposito, , madre di , aveva sottolineato come il figlio le diceva che il rapporto tra la e era, già prima dell'episodio principale, esasperato e che la professoressa attribuiva sempre a la colpa di qualsiasi cosa, senza appurare le eventuali responsabilità effettive, avendolo preso di mira: qualsiasi problema insorgesse ella ne incolpava ed accusava in una circostanza il figlio le aveva detto che la professoressa aveva incolpato di una propria mancanza.

, padre di , ribadiva che erano risaputi gli attriti tra la prof.ssa ed il ragazzo : ella manifestava abbastanza abitualmente ostilità all'immigrazione asserendo che gli Africani dovevano stare a casa loro, portando anche malattie, ma l'unico soggetto di origine africana in classe era . Già nei primi mesi del primo quadrimestre Ida aveva iniziato a raccontarci che esternava frasi razziste nei confronti di e ciò era accaduto più volte.

Egli confermava de relato anche l'episodio in cui la professoressa era entrata in volata nella classe inveendo verso dicendo "bugiardo, che cosa ti inventi?, cos'avrò detto di male, lo sanno tutti che

*non si sa cosa vengano a fare questi immigrati africani; ho detto solo la verità".*

Il quadro emergente è idoneo a integrare maltrattamenti nei confronti di \_\_\_\_\_, ritenendo l'abitualità dei comportamenti indebiti ostracistici tenuti dall'insegnante nei confronti dell'alunno:

in primo luogo occorre ricordare che ai fini della configurabilità del delitto di maltrattamenti in famiglia non assume rilievo il fatto che gli atti lesivi si siano alternati con periodi di normalità e che siano stati, a volte, causati da motivi contingenti. Il delitto in questione, invero, quale reato abituale, non resta escluso se nel tempo considerato vi siano, nella condotta dell'imputato, periodi di normalità ...; un intervallo di tempo fra una serie e l'altra di episodi lesivi, non fa, infatti, venir meno l'esistenza del reato .... (sez. 6, *Sentenza n. 3103 del 13/10/1989 Ud*);

inoltre il delitto di maltrattamenti ex art. 572 cod. pen. è costituito da una condotta abituale che si estrinseca con più atti, delittuosi o meno, che determinano sofferenze fisiche o morali, realizzati in momenti successivi, ma collegati da un nesso di abitualità, ma ad integrare l'abitualità della condotta non è necessario che la stessa venga posta in essere in un tempo prolungato, essendo sufficiente la ripetizione degli atti vessatori, come sopra caratterizzati ed "unificati", anche se per un limitato periodo di tempo (*Sez. 5, Sentenza n. 2130 del 09/01/1992 Ud.*);

in proposito si sottolinea che la lezione di arte era una volta la settimana il venerdì: dall'esame dei registri risulta che in prima media la scuola era iniziata il 16 settembre, con sospensione per vacanze di natale il 22/12 (14 lezioni di educazione artistica) ed era ripresa il 10 gennaio, ma dopo 8 lezioni la \_\_\_\_\_ rimaneva assente da venerdì 11 marzo al venerdì 8 aprile, seguivano 3 lezioni in tre settimane ed il 6 maggio non vi era lezione per sciopero; seguivano altre 4 lezioni, 29 lezioni complessivamente. All'inizio della seconda media dopo 3 lezioni di arte nelle prime settimane da un'ora, evidentemente con orario provvisorio, la \_\_\_\_\_ riprendeva la lezione settimanale di due ore il venerdì alle ultime due ore e dopo 11 lezioni si arrivava alle vacanze natalizie, dopo le quali \_\_\_\_\_ non frequentava più le lezioni di arte, fino a che dal 27 gennaio la \_\_\_\_\_ rimane assente (14 lezioni complessive);

non occorre spendere parole per dimostrare che gli insulti e le offese razziste (e tra essi rientra certamente anche il grave commento espresso contro l'adozione internazionale e specificamente rivolto ad \_\_\_\_\_) sono certamente fuori di qualsiasi funzione educativa ed anzi la contraddicono gravemente, tanto più valutata l'età preadolescente della

p.o. e la sua delicatissima condizione di adottato non da neonato<sup>1</sup>. E certo rimangono fuori della funzione educativa di una professoressa anche gli altri insulti più generici, quali stupido e bifolco, gli uni e gli altri emersi come proferiti reiteratamente dalla verso l'alunno. Peraltro entrano a far parte del quadro anche le numerose note scritte (e le frequenti minacce di irrogarne altre) dalla professoressa sul registro di classe nei confronti di : sul punto è bene evidenziare il divario assoluto, emergente dai registri acquisiti, tra quelle poste da nei confronti della p.o., rispetto a quelle date ai suoi compagni e rispetto a quelle poste dagli altri professori a , perché emerge una evidente discrepanza, tale da assurgere a una vera e propria anomalia. Anomalia questa del resto confermata da quanto riferito dalla madre sul carattere del figlio e sulle note riportate<sup>2</sup>, nonché da quanto esposto in proposito dalla dirigente . Tali condotte, oltre alle riferite reiterate punizioni 'all'ordine del giorno', appaiono comportamenti inseriti in un rapporto anomalo continuativo instaurato dalla rispetto all'alunno, di tipo persecutorio/ritorsivo, facendogli acquisire effettivamente il ruolo di capro espiatorio per qualsiasi malefatta degli alunni della classe, senza appurare ed attribuire le corrette responsabilità, come emerge dalle plurime testimonianze riportate: in proposito non si possono non richiamare ancora le parole di , secondo le quali la professoressa, in un colloquio con i genitori, non riuscendo a identificare l'alunno della quale doveva riferire e i relativi disegni, aveva asserito che la colpa era di , che le metteva in disordine i disegni, con asserzione sull'orlo del paranoide. La , fortemente inadeguata al suo ruolo, risulta essersi posta polemicamente e reattivamente sul livello dell'alunno e contro lo stesso, perdendo autorità e funzione didattica ed assumendo un ruolo costantemente ritorsivo in modo incontrollato, fuori di qualsiasi funzione educativa; tanto più 'arricchendo' tale comportamento reiteratamente con insulti ed offese mortificanti ed umilianti, spesso connotati da razzismo.

L'abitudine e l'ingravescenza del comportamento tenuto dall'imputata nei confronti della p.o. è dimostrato anche dall'effetto sortito sul ragazzo e ben descritto dalla madre: in una prima fase il ragazzino faceva finta che le esperienze negative non esistessero, classificando come 'matta' l'insegnante che lo insultava, e cercando di rimuovere e farsi scivolare addosso gli insulti umilianti, così come aveva reagito ai fatti traumatici della prima infanzia, ma a un certo punto tale schema difensivo

<sup>1</sup> Con vissuto e memoria di quanto sofferto nel Paese di origine e difficoltà di adattamento nella nuova situazione di adottato

<sup>2</sup> non era mai stato sospeso: il ragazzo era semplicemente molto vivace sempre in movimento e con battute continue, facendo il buffo con i compagni; una volta la prof. aveva convocato la madre in quanto il figlio non faceva i compiti del week-end, non scrivendoli sul diario; una volta la professoressa di tecnica aveva convocato la madre perché non portava il materiale.



si era rivelato insufficiente ed inadeguato inducendo verbosità esagerata e ripetitiva, comportamenti anomali, fuori dalle righe, con agitazione verbale e fisica quasi incontenibile ed intrattabilità sia a casa sia a scuola, con episodi di aggressività e di rabbia, con regressione alle manifestazioni che avevano caratterizzato la prima fase della sua adozione e peggioramento del carattere, tanto da allarmare e far soffrire la madre, tanto da far decidere ai genitori di sospendere il ragazzo dalla frequentazioni delle lezioni della e di sporgere querela. La cessazione dei comportamenti inadeguati di dopo l'interruzione della frequentazione delle lezioni della , come già detto, dimostra la causalità tra i comportamenti maltrattanti e le reazioni indotte e descritte. Del resto anche il sovr. di polizia. aveva percepito come il minore fosse restio a raccontare, proprio nel tentativo esplicitamente esposto di rimuovere tutto e non ricordare l'avvenuta dolorosa esperienza.

Peraltro in questo procedimento non sono emersi elementi tali da far sospettare l'incapacità di intendere e volere dell'imputata, del resto valutata idonea all'insegnamento dalla commissione di secondo grado e in carenza di qualsiasi segnalazione o richiesta della difesa in tal senso.

La limitatezza ed inadeguatezza della più volte descritta non esclude il dolo del reato di maltrattamenti, per il quale è sufficiente la consapevolezza dell'autore del reato di persistere in un'attività delittuosa, già posta in essere in precedenza, idonea a ledere l'interesse tutelato dalla norma incriminatrice (Sez. 6, *Sentenza n. 15146 del 19/03/2014 Ud.*) La sussistenza dell'elemento soggettivo del reato di maltrattamenti non implica l'intenzione di sottoporre la persona offesa, in modo continuo e abituale, ad una serie di sofferenze fisiche e morali, ma solo la consapevolezza dell'agente di persistere in un'attività vessatoria. (Sez. 6, *Sentenza n. 16836 del 18/02/2010 Ud.* (dep. 04/05/2010) Rv. 246915); nel delitto di maltrattamenti, punito dall'art. 572 cod. pen., il dolo è generico, sicché non si richiede che l'agente sia animato da alcun fine di maltrattare la vittima, bastando la coscienza e volontà di sottoporre la stessa alla propria condotta abitualmente offensiva (Sez. 6, *Sentenza n. 4933 del 08/01/2004 Ud.*)

Viceversa gli evidenti e consistenti disagi comportamentali e psicologici -già reiteratamente descritti- della , professoressa divenuta inadeguata all'insegnamento, ma non tempestivamente rimossa (ora l'insegnante è finalmente in pensione), anche per inerzie e carenze del sistema amministrativo, sono idonei a farla ritenere meritevole delle attenuanti generiche, che vanno valutate equivalenti alle aggravanti, le une e le altre caratterizzando il fatto e la personalità dell'imputata con pari

intensità, valutata la gravità del connotato razzista dei comportamenti tenuti contro un ragazzino preadolescente e adottato -da un lato- e la gravità del disagio psicologico/comportamentale manifestato dalla , senza che le istituzioni provvedessero adeguatamente circa la non prosecuzione del suo insegnamento.

Valutata la durata abbastanza contenuta dei comportamenti delittuosi, abituali, ma con cadenza non sempre serrata, nonché la data dei fatti (con pena minima inferiore all'attuale) si stima equa la pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, tenuto conto che il reato di maltrattamenti assorbe<sup>3</sup> quello di ingiurie anche aggravate, reati realizzati con le stesse condotte.

Alla condanna consegue quella al pagamento delle spese processuali.

Non sono complete le prove degli integrali danni, la cui liquidazione è richiesta dalla costituita parte civile, per cui si provvede a una condanna generica per danni, rimettendo le parti davanti al giudice civile, provvedendo però a condanna al pagamento di provvisionale, richiesta dalla parte civile, nei limiti richiesti e in relazione a parte di danno per cui è già raggiunta la prova: € 3.000 a titolo di danni non patrimoniali, nell'ambito dei quali devono essere ricompresi sia i danni morali (da delitto), sia quelli biologici, sia il c.d. danno personalizzato. A tal fine va valutata l'incisività delle condotte maltrattanti a sfondo razzista e il consistente impatto sullo stato psico/fisico della p.o., almeno per un periodo, così come riferito dalla madre di sopra riferito.

A tale condanna consegue anche quella al pagamento delle spese processuali sostenute dalla parte civile, che valutato il numero delle udienze, l'impegno profuso dal difensore della parte civile, che spesso ha interrogato i testi e si è impegnato nelle conclusioni e le tariffe previste nelle tabelle della tariffa penale si reputa equo liquidare, in complessivi euro € 3.500 oltre al 15% di spese ed iva e cpa se dovute.

Tenuto conto dell'entità della pena comminata, dell'incensuratezza dell'imputata e della circostanza che ella è ora in pensione e, quindi, nell'impossibilità di reiterare analoghe condotte, si ritiene di applicare la sospensione condizionale della pena, peraltro subordinata al pagamento

---

<sup>3</sup> Sez. 2, Sentenza n. 15571 del 13/12/2012 Ud; il reato di **maltrattamenti in famiglia** assorbe i delitti di percosse e minacce anche gravi, ma non quelli di lesioni, danneggiamento ed estorsione, attesa la diversa obiettività giuridica dei reati; Sez. 6, Sentenza n. 13898 del 28/03/2012 Ud.; il reato di maltrattamenti in famiglia assorbe i delitti di percosse e minacce, anche gravi, ma non quello di lesioni, attesa la diversa obiettività giuridica dei reati.

della provvisoria sopraindicata da effettuarsi entro e non oltre mesi tre dal passaggio in giudicato della sentenza.

PQM

Visti gli artt. 533, 535 c.p.p.

DICHIARA

responsabile dei reati a lei ascritti e concesse le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti, la condanna alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali;

Visti gli artt. 538 ss cpp

CONDANNA

, al risarcimento dei danni subiti dalle costituite parti civili, da liquidarsi in separato giudizio, assegnando, sin da adesso a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva la somma di euro 3.000,00 a favore di , rappresentato dalla madre.

CONDANNA

la predetta a rifondere alla P.C., e per essa allo stato, le spese di costituzione e rappresentanza che liquida in complessive € 3.500 oltre al 15% di spese ed iva e cpa se dovute.

Visti gli artt. 163 e ss C.p.

CONCEDE

Alla predetta il beneficio della sospensione condizionale della pena subordinato al pagamento della provvisoria sopraindicata da effettuarsi entro e non oltre mesi tre dal passaggio in giudicato della sentenza.

Genova, 20/2/2015

Giudice estensore

Il Presidente

TRIBUNALE DI GENOVA  
DEPOSITATO IN CANCELLERIA

Il 2/3/2015

FUNZIONARIO GIUDIZIARIO  
Dott.ssa Chir. MANGARDI